

I GRAFFITI DEL PALAZZETTO CRIMINALE

Italo Pucci

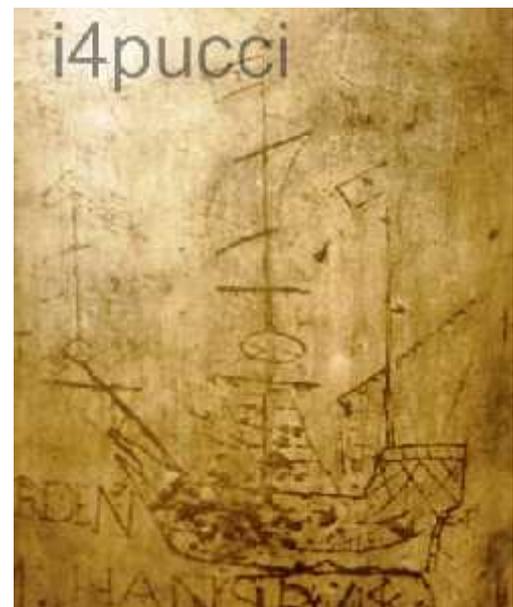
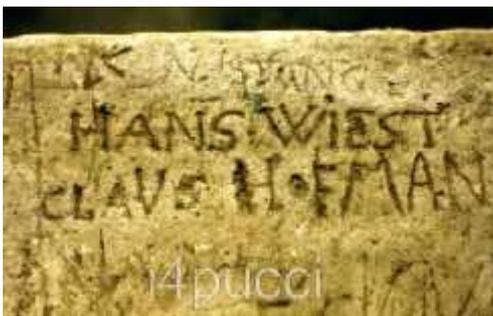
Nota: il presente articolo è un sunto di quello completo pubblicato in SPAZI PER LA MEMORIA STORICA Genova 2009 (Atti del convegno internazionale Genova 2004)

Il Governo della Repubblica di Genova decretò nel 1583 la costruzione del Palazzetto Criminale. Lo scopo del palazzo era quello di ospitare, oltre le celle carcerarie, i locali necessari per il completo espletamento della giustizia. Nel 1817 il palazzo diventò sede dell'Archivio di Stato.

I graffiti che sono stati tracciati sugli stipiti del portone d'ingresso, sulle colonne in marmo del cortile e sulle balaustre e colonne di due dei tre loggiati sono dovute ai soldati di ventura ⁽¹⁾ di etnia tedesca che componevano la guardia di palazzo; le loro testimonianze sono costituite in massima parte da nomi, si trovano poi, tra l'altro, simboli araldici (*quatre de chiffre*), simboli religiosi, giochi, un grande veliero e due villaggi.

I graffiti interni all'unica cella che ci è pervenuta sono dovuti invece agli uomini ivi rinchiusi e sono costituiti in massima parte da nomi, date ed alcune frasi.

Le date incise sia dai soldati sia dai carcerati indicano che i graffiti sono stati eseguiti soprattutto nel primo quarto del XVII secolo.



(1) PUCCI I., *I SOLDATI DI VENTURA A GENOVA ATTRAVERSO I LORO GRAFFITI*, Genova, 2008.